

Lotta integrata obbligatoria L'Italia è (quasi) pronta

Un livello base
e uno avanzato
entro il 2014.
Lo prevede il Piano
d'azione nazionale.
Un obiettivo
che dipende anche
dalla messa a punto
di efficaci supporti
pubblici e privati

[DI ARTURO CAPONERO*]

Nell'arco di pochi decenni la Comunità europea è diventata sempre più attenta alla sicurezza nutrizionale e ambientale dei prodotti e dell'attività agricola.

Di conseguenza anche la difesa fitosanitaria delle colture, essenzialmente basata sull'uso di prodotti chimici di sintesi a partire dagli anni '50 del secolo scorso, ha subito profonde modifiche e una regolamentazione sempre più restrittiva, finalizzata alla tutela dell'agroecosistema e della salute dell'uomo.

In questo contesto, alla fine degli anni '80, sono nate le prime esperienze di difesa integrata (Ipm, Integrated pest management) in alcune regioni italiane, ma è solo con l'introduzione dei programmi agroambientali da parte della Comunità europea (Mis. A1 del Reg. Cee 2078/92 e successivi) che la difesa integrata inizia ad affermarsi e a codificarsi grazie alla redazione di norme tecniche e di disciplinari di produzione regionali che le aziende si impegnavano ad applicare in un regime di premialità.

[VERSO MEZZI ALTERNATIVI]

Nel 2009 la Ce ha emanato nuove importanti normative. Tra queste, la Direttiva 128/2009 ha stabilito per tutto il territorio europeo un quadro normativo per un uso sostenibile dei pesticidi, al fine di ridurre i rischi e l'impatto sulla salute umana e sull'ambiente, promuovendo l'uso della difesa integrata o di alternative ai mezzi chimici di sintesi come la gestione biologica delle colture.

La Dir. 128/2009 prevede che ciascuno Stato elabori entro la fine del 2012 un Pan (Piano di azione nazionale), dove vengano

[(Al centro). Diffusori per la **confusione sessuale** e curve di volo rilevate. Le superfici di frutteto in cui si applicano i feromoni sono in costante aumento in Italia, soprattutto nella difesa integrata.

[(A destra). Susina infestata da **Cydia funebrana**, fitofago difficile da combattere su cv tardive. In esperienze condotte in Basilicata l'integrazione della confusione sessuale con il monitoraggio dei voli e/o dei modelli previsionali ha consentito di ridurre i trattamenti da 18-20 a 6-7 l'anno.



Produzione integrata nel frutteto

50%

superfici a pomacee con Ipm sovvenzionata

70-80%

pomacee con tecniche Ipm

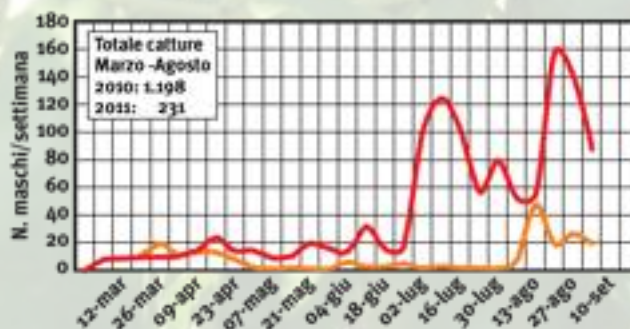
45%

drupacee con Ipm sovvenzionata

60%

drupacee con tecniche a Ipm

[FIG. 1 - CURVE DI VOLO DI TUTA ABSOLUTA*



*Microlepidottero di recente introduzione in Italia. Il monitoraggio con trappole a livello di comprensorio è di grande utilità per applicare corrette strategie di controllo integrato

[IN ITALIA Il piano d'azione nazionale

fettuate ogni 5 anni fino al 2020 e, successivamente, ogni 3. Le attrezzature nuove devono essere ispezionate almeno una volta entro 5 anni dall'acquisto.

Divulgazione delle pratiche di difesa integrata delle colture (Ipm base).

Diffusione capillare dei contenuti delle linee guida di difesa integrata (Ipm base) attraverso seminari, giornate dimostrative presso aziende agricole pilota e stand dimostrativi presso manifestazioni fieristiche, in collaborazione con le associazioni professionali di categoria.

Difesa Integrata.

Linee guida per la difesa integrata delle colture e il controllo integrato delle infestanti sulle principali colture coltivate nel nostro Paese;

Norme tecniche regionali per la difesa integrata delle colture e il controllo integrato delle infestanti.

Controllo funzionale macchine irroratrici di prodotti fitosanitari.

Entro sette anni dall'entrata in vigore della direttiva (2016), tutte le attrezzature devono essere state ispezionate almeno una volta. Le ispezioni dovranno essere ef-

Supporti per l'applicazione della difesa integrata e dell'agricoltura biologica.

Per l'applicazione della difesa integrata (regime obbligatorio dal 2014) occorre che ogni Regione provveda ad attivare i supporti tecnici e le azioni di seguito riportate:

- a) monitoraggio e diffusione dei dati climatici a livello regionale;
- b) sistemi e reti per il monitoraggio delle patologie e delle infestazioni a livello regionale;
- c) elaborazione dei dati climatici, delle infestazioni e delle patologie e diffusione delle informazioni a livello regionale;
- d) servizio di coordinamento regionale di assistenza tecnica alle aziende per la difesa integrata e l'agricoltura biologica:
 - formazione di tecnici esperti nelle problematiche fitosanitarie specifiche della regione;
 - predisposizione di un sistema coordinato a livello regionale di assistenza fitosanitaria diffuso sul territorio;
 - redazione, a cadenza settimanale, di bollettini di informazione da mettere a disposizione degli operatori specializzati attraverso adeguati piani di comunicazione che dovranno essere promossi e realizzati in funzione delle particolari caratteristiche dei diversi territori regionali. ■

(Estratto dalla bozza del Piano d'azione nazionale italiano per l'applicazione della Direttiva 2009/128/Ce "Uso sostenibile dei pesticidi")

esplicitate le misure da adottare per perseguire le finalità della Direttiva. Una prima bozza del Pan italiano è stata pubblicata a fine 2010.

Sulla base delle segnalazioni e dei suggerimenti emersi, quattro gruppi di lavoro nazionali (Informazione e formazione; Buone pratiche di uso dei prodotti fitosanitari; Protezione delle risorse idriche e delle aree sensibili; Difesa integrata e metodi a basso impatto ambientale) stanno ora lavorando alla revisione della bozza del Pan che, presumibilmente, sarà presentato entro aprile 2012 per essere approvato dall'Italia e trasmesso alla Commissione europea a fine novembre di quest'anno.

[LA PROPOSTA DI ADEGUAMENTO ITALIANA

Le principali azioni previste, con l'obiettivo generale della sostenibilità dell'uso dei prodotti fitosanitari, interesseranno:

- la formazione, l'informazione e la sensibilizzazione, in particolare degli utilizzatori professionali, dei distributori e dei consulenti ma, anche, dei consumatori;
- la certificazione e il controllo delle attrezzature per la distribuzione in campo dei prodotti fitosanitari;
- la tutela dell'ambiente acquatico, dell'acqua potabile, delle aree naturali protette e di quelle urbane, nonché la manipolazione, lo stoccaggio e lo smaltimento dei prodotti fitosanitari;
- un sistema d'indicatori armonizzati a livello comunitario

[DEFINIZIONI Da difesa a produzione

naturali al fine di sostituire gli inputs inquinanti e assicurare la sostenibilità dell'attività agricola".

(Iobc, 2004)

Difesa Integrata:

"Una difesa fitosanitaria che determini il minor impatto verso l'uomo e l'ambiente e che consenta di ottenere produzioni economicamente accettabili"

(Decisione Commis. europea n. C(96) 3864/96) ■

Produzione Integrata:

"Un sistema di produzione agricola che produce cibo e altri prodotti di alta qualità utilizzando prioritariamente risorse e meccanismi di regolazione

[APPLICAZIONE DELLA DIR. 128/09 IN ITALIA

Predisposizione della bozza del Piano d'azione nazionale	30 settembre 2009
Decreto di recepimento della Direttiva	26 novembre 2011
Predisposizione del Piano d'azione nazionale	26 novembre 2012
Dimostrazione oggettiva che le aziende nazionali sapranno attuare la difesa integrata	30 giugno 2013
Attivazione della certificazione della formazione	26 novembre 2013
Obbligo per tutte le aziende di applicazione dei principi generali della Difesa integrata	1 gennaio 2014
Completamento del controllo delle irroratrici di tutte le aziende agricole	26 novembre 2016

[1 - Trappola semiartigianale per la cattura massale della mosca della frutta. Metodi, come la cattura di massa, stanno trovando sempre maggiore applicazione grazie a nuovi accorgimenti tecnologici e all'integrazione con tecniche biologiche o convenzionali.

[2 - Esempio di applicazione **Gis** (Geographic information system) al monitoraggio fitosanitario comprensoriale.



per il monitoraggio della corretta applicazione della direttiva.

Non è stata invece accolta la proposta, avanzata dall'Ordine degli Agronomi, di introdurre la ricetta o prescrizione dei prodotti fitosanitari da parte di figure professionali qualificate, in analogia a quanto avviene per i farmaci umani e veterinari. Il Piano prevede solo una maggiore qualificazione dei venditori e degli utilizzatori di fitofarmaci.

Un ruolo di rilievo, invece, è assegnato alla difesa integrata o Ipm. La direttiva, infatti, impone che dal 1° gennaio 2014 l'applicazione dei principi della difesa integrata divenga da facoltativa a obbligatoria per tutte le aziende agricole.

In particolare sono previsti due livelli di difesa integrata. Il primo (facoltativo e sostenuto probabilmente da un regime di premialità) sostanzialmente riprende l'impostazione delle misure agroambientali dei Piani di sviluppo regionali (rispetto di disciplinari di produzione, con limitazione delle sostanze attive disponibili e del loro uso).

L'altro livello sarà obbligatorio e interesserà tutte le aziende agricole, che dovranno applicare delle prescrizioni di base (es. il controllo periodico delle macchine irroratrici e l'aggiornamento professionale). Per il livello obbligatorio non si prevede che ci siano limitazioni all'uso dei prodotti fitosanitari in com-

[DIRETTIVA 128 Otto principi obbligatori

I principi per la difesa integrata obbligatoria indicati dall'all. 3 della Dir. 128:

1. La prevenzione e/o la soppressione di organismi nocivi sia perseguita o favorita in particolare da: rotazione colturale, utilizzo di tecniche colturali adeguate (ad es. falsa semina, date e densità della semina, sottosemina, lavorazione conservativa, potatura e semina diretta), utilizzo di cultivar resistenti/tolleranti e di sementi e materiale di moltiplicazione standard/ certificati, utilizzo di pratiche equilibrate di fertilizzazione, calcitazione e di irrigazione/drenaggio, prevenzione della diffusione di organismi nocivi mediante misure igieniche (per esempio mediante pulitura rego-

lare delle macchine e attrezzature), protezione e accrescimento di popolazioni di importanti organismi utili, per esempio attraverso adeguate misure fitosanitarie o l'utilizzo di infrastrutture ecologiche all'interno e all'esterno dei siti di produzione.

2. Gli organismi nocivi devono essere monitorati con metodi e strumenti adeguati, ove disponibili. Tali strumenti adeguati dovrebbero includere, ove possibile, osservazioni sul campo nonché sistemi di allerta, previsione e diagnosi precoce scientificamente validi, così come l'utilizzo di pareri di consulenti qualificati professionalmente.

3. In base ai risultati del monitoraggio, l'utilizzatore professionale deve decidere se e quando applicare misure fitosanitarie. Valori soglia scientificamente attendibili e validi costituiscono elementi

mercio che, comunque, dovranno essere utilizzati secondo i principi della difesa integrata declinati nell'allegato III della direttiva (vedi riquadro sopra).

Ma, se da un lato tutte le aziende agricole saranno obbligate a una gestione integrata della difesa fitosanitaria, dall'altro la direttiva impone alle amministrazioni territoriali (le singole Regioni, nel caso dell'Italia) di mettere a disposizione delle aziende degli strumenti fondamentali per la corretta applicazione dei principi e dei mezzi per la difesa integrata e che non possono essere gestiti dalla singola azienda.

Tra gli strumenti che le Regioni dovranno realizzare o po-

tenziare rientrano, ad esempio, la formazione degli operatori, la redazione di linee guida e norme tecniche di produzione integrata, il monitoraggio comprensoriale agrometeorologico e fitosanitario, la gestione di servizi di supporto alle decisioni come i modelli epidemiologici e i servizi di previsione e avvertimento, la redazione di bollettini fitosanitari, ecc. (vedi il box a pag. 40 in alto).

Sulla gestione integrata della difesa fitosanitaria, di base o avanzata, l'agricoltura italiana non è certo impreparata, soprattutto nel settore dell'ortofrutta, anche se esistono differenze marcate tra le varie realtà agricole. Alcune prescrizioni della

essenziali ai fini delle decisioni da prendere. Per gli organismi nocivi, i valori soglia definiti per la regione, aree e colture specifiche e condizioni climatiche particolari devono essere presi in considerazione, ove possibile, prima del trattamento.

4. Ai metodi chimici devono essere preferiti metodi biologici sostenibili, mezzi fisici e altri metodi non chimici se consentono un adeguato controllo degli organismi nocivi.

5. Gli agrofarmaci sono quanto più possibile selettivi rispetto agli organismi da combattere e hanno minimi effetti sulla salute umana, gli organismi non bersaglio e l'ambiente.

6. L'utilizzatore professionale dovrebbe mantenere l'utilizzo di pesticidi e di altre forme d'intervento ai livelli necessari, per esempio utilizzando dosi

ridotte, riducendo la frequenza dei trattamenti o ricorrendo a trattamenti parziali, avendo cura che il livello di rischio per la vegetazione sia accettabile e che non aumenti il rischio di sviluppo di meccanismi di resistenza in popolazioni di organismi nocivi.

7. Ove il rischio di resistenza a una misura fitosanitaria sia conosciuto e il livello di organismi nocivi richieda trattamenti ripetuti di pesticidi sulla coltura, le strategie antiresistenza disponibili dovrebbero essere messe in atto per mantenere l'efficacia dei prodotti. Ciò può includere l'utilizzo di diversi pesticidi con diversi modi d'azione.

8. Sulla base dei dati relativi all'utilizzo dei pesticidi e del monitoraggio di organismi nocivi, l'utilizzatore professionale dovrebbe verificare il grado di successo delle misure fitosanitarie applicate. ■

Direttiva sono già in vigore, come ad esempio il patentino per l'acquisto e l'uso di prodotti fitosanitari, il registro dei trattamenti, il controllo e la taratura su base volontaria delle irroratrici e un sistema ben strutturato di redazione e aggiornamento di norme tecniche (esiste un apposito Comitato nazionale) e di disciplinari regionali o di linee di produzione e commercializzazione private (es. Global Gap). È, infine, relativamente recente l'istituzione da parte del Mipaaf di un "Sistema di qualità nazionale di produzione integrata" che certificherà i prodotti ortofrutticoli italiani ottenuti attraverso questa metodologia di produzione.

Esistono quindi buoni presupposti affinché l'applicazione della nuova direttiva non si traduca in un semplice aumento dei costi (a scapito della competitività) e della burocratizzazione per le aziende agricole. Sarà però essenziale nei prossimi anni riorganizzare e dare impulso a Servizi pubblici e privati che, su base regionale, possano supportare con efficacia le aziende nella corretta gestione fitosanitaria delle colture. Per il momento, però, non sembra che la maggior parte delle Regioni stia procedendo in questa direzione. ■

(*) L'autore è responsabile del Servizio difesa integrata, Alsia, Basilicata.